



INIZIATIVE PER LA VALORIZZAZIONE E LO SVILUPPO DEL MADE IN ITALY – SETTORE SUINICOLTURA E SALUMI

- **Zonizzazione ed Eradicazione malattie veterinarie – PSA**

Come noto, l'industria delle carni suine e dei salumi sviluppa circa 8,5 miliardi di euro di fatturato di cui 1,6 derivante dall'export. La maggior parte di tale export è indirizzato verso l'UE, dal momento che l'export verso Paesi terzi è fortemente condizionato dalla presenza di **numerose barriere sia di tipo tariffario sia di tipo non tariffario**, ugualmente limitanti per i nostri scambi commerciali. Tali limitazioni, oltre a frenare il potenziale delle nostre industrie, lasciano spazio all'odioso fenomeno dell'Italian Sounding sui mercati Terzi dove la domanda di Made in Italy agroalimentare è solida e spesso in crescita.

Le barriere di tipo non tariffario vengono abitualmente applicate dagli Stati Extra Europei sulla base della perdurante presenza sul nostro territorio di alcune malattie veterinarie. Ancorché tali malattie siano circoscritte geograficamente, tali Stati bloccano l'export di carni suine e salumi dall'intero territorio nazionale, a differenza dell'UE che invece applica un più ragionevole blocco solo nei confronti di quanto proviene dall'area geografica interessata dalla malattia (principio di zonizzazione).

Il recente caso dell'insorgenza della PSA sul territorio continentale italiano a gennaio 2022 è l'esempio concreto di quanto sopra richiamato: da quel momento un gran numero di Stati Extra UE ha bloccato l'export del nostro settore con una perdita costante di circa 20 milioni di euro al mese.

Per questo è fondamentale **agire su due fronti**: uno diplomatico/tecnico per **ottenere** da tutti gli Stati con cui intratteniamo relazioni commerciali **l'applicazione dello stesso principio di zonizzazione applicato dall'UE**, un altro di tipo sanitario e volto **all'eradicazione di queste malattie** per consentire alle imprese italiane di condurre l'attività con maggiore serenità e minore incertezza.

- **Sostegno agli investimenti per rafforzare l'export**

Per l'export verso alcuni di questi principali Paesi, ad esempio Stati Uniti, Cina, ma anche Australia, le imprese del nostro settore devono sottoporsi a procedure di autorizzazione disposte dalle autorità del Paese terzo e che possono comportare, oltre all'ispezione, anche la necessità di intervenire strutturalmente sui locali di produzione al fine di vedersi concessa l'autorizzazione ad esportare. Le tipologie di interventi vanno da piccoli adeguamenti agli edifici, fino alla realizzazione di vere e proprie porzioni di stabilimento (linee produttive) dedicate esclusivamente alle produzioni da esportare verso quei Paesi e senza la realizzazione delle quali quei mercati esteri resterebbero preclusi. Le attuali misure di agevolazione per gli investimenti aziendali strutturali risultano o troppo farraginose e complesse burocraticamente (Nuova Sabatini, necessità di presentare istanza, sottoporsi a valutazione, contratto, esecuzione rendicontata ecc.) o non ricomprendenti le tipologie di intervento necessarie (industria 4.0 permette automatismi contabili, ma non copre i piccoli investimenti non 4.0).

Si ritiene dunque utile e decisivo per lo sviluppo dell'export del nostro settore poter realizzare uno **strumento di incentivazione mirato alla realizzazione di investimenti per l'adeguamento degli stabilimenti produttivi ai requisiti di abilitazione imposti dagli Stati Terzi**. Lo strumento dovrebbe consentire quanto più automatismo possibile potendosi basare su elementi di costo certi e documentati e dovrebbe poter ammettere al beneficio, almeno in parte, anche gli investimenti degli anni precedenti al fine di rendere efficace ed equo il beneficio per l'intero settore.



- **Sostegno alle produzioni agroalimentari e salumiere di qualità certificata**

La congiuntura degli ultimi anni ha duramente provato il sistema agroalimentare nazionale e in particolare le produzioni zootecniche, indissolubilmente e improrogabilmente legate alla necessità di accudire gli animali e provvedere alle loro necessità a prescindere dagli andamenti del mercato. Le recenti dinamiche economiche stanno generando una persistente difficoltà nei consumi, sempre più orientati al risparmio per riduzione del potere di acquisto dei redditi familiari; gli incrementi esogeni dei costi di fattori di produzione come energie, imballaggi, trasporti aggravate dal persistere della PSA sul territorio continentale in aree limitrofe a quelle a più elevata produzione suinicola, stanno generando pressione sui margini della filiera di trasformazione delle carni, innescando un clima di estrema precarietà e incertezza. Queste fluttuazioni nei costi e nella domanda di mercato pesano maggiormente sulle filiere di produzione DOP e IGP sia perché le produzioni sono caratterizzate da livelli qualitativi più elevati sia perché tali produzioni, come noto, sono soggette alle rigidità operative previste dai disciplinari di produzione depositati in sede UE e rigorosamente controllati quotidianamente dagli Organi di Controllo preposti. Come noto, in Italia le aziende delle diverse filiere che producono tali prodotti DOP e IGP sono soggette ai costi del sistema di controllo, costi che a norma del Reg. UE 1151/2012 possono essere assunti in toto o in parte dallo Stato. Sentiamo pertanto la necessità di domandare l'istituzione di un fondo destinato a coprire almeno una parte di tali costi erogando un contributo direttamente proporzionale al costo di certificazione annuale mediamente sostenuto da ciascun operatore nell'ultimo triennio. Il fondo, che potrebbe essere gestito con il coinvolgimento del dicastero agroalimentare, permetterebbe di riconoscere un sostegno a coloro che hanno continuato a produrre alimenti di qualità in una filiera particolarmente sensibile e complessa come quella zootecnica.

- **Tutela della zootecnia e della produzione nazionale**

Le produzioni a base di carne sono spesso al centro di dibattiti poco edificanti e volti a denigrarle diffondendo informazioni parziali o spesso errate e infondate sui loro impatti ambientali, valori nutrizionali, consumo di risorse.

E' necessario **ripristinare un approccio maggiormente fondato su ampie evidenze scientifiche** e sulla **valutazione di tutti gli studi disponibili**: in tema di impatti ambientali vi sono valutazioni che attribuiscono un elevato consumo di acqua, ad esempio, all'allevamento, mentre altri studi maggiormente estesi valutano l'effettivo impiego di acqua in misura molto minore. Parimenti si può valutare differentemente l'emissione di CO₂ a seconda che si valuti esclusivamente il singolo animale oppure si consideri l'intero sistema di produzione in cui l'animale è inserito. Ancora, il ruolo nutrizionale di carni e salumi è centrale in tutte le diete bilanciate, ma troppo spesso si fa confusione tra rischi da consumo eccessivo e necessità di un consumo bilanciato.

Va inoltre recuperata una **maggior consapevolezza e considerazione del ruolo sociale che tradizionalmente ha la produzione di carne e salumi per l'Italia**: si tratta di una delle produzioni secolari per le quali la cucina italiana è apprezzata nel mondo, pilastro del food made in Italy. E' un settore produttivo con una forte connotazione territoriale (abbiamo il patrimonio di DOP e IGP più vasto dell'UE) e con una marcata rilevanza del fattore umano in tutte le fasi della lavorazione, compresa quella industriale, dove competenze specifiche non possono essere sostituite dalle macchine (fonte Censis 2017).

Per questo è indispensabile recuperare il senso e la tutela delle produzioni a base di carne a cominciare dal corretto uso dei loro nomi: assistiamo a un antipatico fenomeno di **usurpazione della notorietà dei nomi carni da parte di prodotti a base vegetale**. Bistecca di seitan, cotoletta di quinoa, bresaola di tofu sono solo alcuni esempi in commercio. Non si tratta solo di fornire informazioni chiare e corrette al consumatore



circa l'identità del prodotto, ma di non lasciare che prodotti ottenuti con metodologie profondamente diverse e con un profilo nutrizionale completamente diverso (spesso meno ricco) si appropriino della sapienza manifatturiera della zootecnia nazionale e dell'industria delle carni, settore dove le competenze umane sono centrali per l'ottenimento di ogni prodotto.

In questo senso, **l'atto camera 746 incardinato in questa legislatura e attualmente in esame vuole portare un po' di chiarezza e di rispetto per le tradizioni gastronomiche e culturali del nostro Paese**. Per questo lo sosteniamo e auspichiamo possa completare presto i propri lavori e divenire legge.

- **Sostenibilità**

Gli aspetti di sostenibilità valutati nella loro interezza (economico, sociale e ambientale) sono al centro di attenzione costante da parte del comparto carni suine e salumi. Come noto il settore risulta particolarmente frammentato e caratterizzato dalla presenza di molteplici realtà imprenditoriali di dimensione medio piccola, cionondimeno da sempre sono state portate avanti iniziative per il miglioramento e l'efficientamento del sistema produttivo con ricadute positive sia sull'ambiente sia sulle comunità in cui gli operatori del settore si trovano dislocati.

E' un impegno che prosegue con convinzione e che necessita di **sostegno concreto per consentire alle aziende di ogni dimensione di adottare le soluzioni più all'avanguardia con investimenti adeguati**. Ciò consentirà inoltre di diffondere con immediatezza e tempestività le buone pratiche già introdotte dalle aziende più strutturate e di dare possibilità concreta a tutti gli operatori di attuare quel [programma di sostenibilità che come associazione abbiamo voluto predisporre a giugno 2022](#)¹, mettendolo a disposizione di tutti i nostri interlocutori e associati al fine di individuare con semplicità le azioni concrete e fattibili per implementare soluzioni progressivamente più sostenibili.

A tal proposito ricordiamo che per la suinicoltura esiste un apposito **fondo nazionale suinicoltura** dedicato allo sviluppo, innovazione, promozione e attuazione di iniziative di sostenibilità istituito dal D.L. 27/2019 convertito dalla L. 44/2019 e che può essere utilmente rifinanziato con dotazione adeguata alla realizzazione di iniziative di filiera a beneficio dell'intero comparto.

¹ <https://www.assica.it/UserFiles/Programma-Sostenibilit%C3%A0.pdf>